Venerdì 28 Maggio 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 126.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente con la Posta.

La Camera si annoia...

ROMA, 26 maggio.

Dopo le sedute per l'Africa nelle quali abbiamo avuto una Camera affollata con le tribune tutte quante affollate dai dilettanti, e dalle dilettanti di politica, che intervengono alla seduta quando parla il fratello, il marito o l'amico di casa, che ha il padre di rappresentare un Collegio, abbiamo ora un seguito di sedute che hanno già carattere estivo. Tanto come dire che gli oratori si accontentano di parlare agli stenografi e a quei quaranta deputati che sono nell'aula e che pensano a tutt'altro. Nelle tribune, qua e là, qualche disoccupato che, non sapendo come occupare il tempo, sbadiglia... o dorme addirittura.

Anche nella distribuzione dei biglietti la questura della Camera in questi giorni di noia e di sbadigli è molto corriva. L'altro giorno a un certo momento sono comparse in una delle tribune riservate due minenti (contadine) che coi vivaci colori dei loro costumi fecero voltare in su il testa a tutti i deputati, con grande rammarico dell'oratore che aveva in quel momento la parola. E del quale non farò il nome per non dargli un altro dolore.

Si vede — diceva un deputato — che il livello intellettuale della Camera è proprio abbassato di molto, se non ci sono che le serve le quali si interessino ai nostri discorsi.

Ed io — a parte l'episodio delle serve — non ho osato contraddire.

* *

Anzi a proposito di questa Camera, che tutti ritengono peggiore della precedente, la quale a sua volta era considerata peggiore di quella sciolta prima, mi sono confermato in una mia vecchia opinione altra volta manifestata.

Indipendentemente da ogni considerazione politica e da qualunque giudizio che si può portare sui Ministeri che le fanno, io credo che avvenga delle Camere precisamente quello che avviene delle persone di servizio: più si cambia peggio è.

Eppure non mi sentano gli adoratori delle forme parlamentari e quei dottrinari i quali credono ancora che il modo con cui funzionano le istituzioni rappresentative in parecchi paesi, compreso il nostro, sia una gran bella cosa.

Nel 1876, quando andò al potere la Sinistra, parve un grande scandalo che un collegio del mezzogiorno si facesse rappresentare alla Camera da un maestro di ballo. Ma da quell'epoca si sono fatti dei progressi. Nessuno dei deputati di adesso è maestro di ballo, ma intanto c'è fra i loro membri un cameriere mandato via perchè aveva rubato e parecchi che hanno persone che i partiti si disputerebbero per la efficacia degli argomenti di cui può disporre al momento del voto.

Io sono contrario alla eleggibilità delle donne perchè sono certo che un giorno o l'altro sarebbe eletta... la donna barbuta!

* *

E non mi dite che, parlando a questo modo della Camera, si screditano le istituzioni parlamentari. A queste lavorano talmente i deputati stessi, che proprio il nostro concorso non fa nulla.

L'attuale legislatura si distingue poi dalle altre per l'abbondanza di conti e di marchesi ai quali l'onor. Di Rudinì ha dischiuso le porte di Montecitorio. Per questi la deputazione è uno *sport* come tutti gli altri. Vengono alla Camera fra una visita e l'altra, con la tenuta corretta dell'uomo mondano, con tanto di gardenia all'occhiello dell'abito, e spesso formano gruppo a sè, capaci di discorrere animatamente sulla cravatta di moda o sull'ultima espressione dell'eleganza di Parigi in fatto di toilette, mentre nell'aula si discute una legge importantissima. Oh! Dio, questi deputati ci sono sempre stati; ma in questa legislatura sono più numerosi del solito e tali hanno per fare un gruppo a parte. Non mi meraviglierei se, finissero per scegliersi un capo, e alla prossima formazione di un nuovo Gabinetto avvisasero anche loro delle esigenze.

Gli, quelli che, appartenendo a questa categoria di deputati hanno una certa infarinatura, entrano alla Camera con l'obbiettivo più o meno lontano di diventare un giorno sottosegretari degli esteri. Il frequentare i ricevimenti delle ambasciate e saper parlare, se non scrivere, il francese e l'inglese, li *impara* da bambini dalla *bonne*, non è forse un titolo per dirigere, almeno in sott'ordine, la politica estera del proprio paese?

Quel benedetto posto di sottosegretario di Stato agli esteri, è quello per il quale vi è sempre il maggior numero di aspiranti palesi... e timidi.

* *

Curioso paese il nostro, nel quale per diventare sotto-vice facente funzione di applicato di terza classe in un'amministrazione qualunque dello Stato, è necessario *essere degli scienziati o poco meno, si esige la laurea* o quasi; per chi deve stare a uno sportello a distribuire dei biglietti; mentre quando uno è deputato è come se avesse la scienza infusa. Quattro contadini che decidano della maggioranza in un collegio, possono aprire a un deputato che non ha nemmeno la licenza liceale, tutte le carriere. I maestri elementari diventano ministri o sottosegretari della pubblica istruzione, i frequentatori dei balli delle ambasciate finiscono agli esteri, quando non vanno a rappresentare l'Italia in qualche altro Stato, e il magistrato che non ha saputo far carriera, se non diventa guardasigilli, perchè a questo punto non siamo ancora *arrivati*, aspira però al solito sottosegretariato.

Io ho sostenuto il Gabinetto Crispi, ma francamente non mi sento di lodare la creazione di questi sottosegretari di Stato col titolo di eccellenza in sostituzione agli antichi segretari generali. Quel titolo più pomposo, separato quel titolo di eccellenza estensibile anche alla moglie dai compiacenti adulatori, ha reso più viva la caccia a quei posti, dove prima erano chiamati, appunto perchè potessero coadiuvare il Ministero senza preoccupazione dei maneggi parlamentari, uomini di valore indiscutibile, e generalmente — fugiamo pure di non accorgerci che il Luzzatti è stato anche lui segretario generale — altrettanto modesti. Adesso poi che si è preso l'abitudine di farli parlare dal banco dei ministri, non ne parliamo. Ci sono dei posti di sottosegretari del tale e del tal altro ministero, ingrati da anni.

Non voglio fare nomi, ma ognuno può farli da sè e pensare alla differenza che corre fra le loro eccellenze i sottosegretari di Stato che da qualche anno si succedono al potere, e quei semplici segretari generali di pochi anni fa, che si chiamavano Mordini, Spaventa, Finali.

La decadenza, ahimè, è dappertutto.

La cerimonia delle canonizzazioni in San Pietro

Roma 27 — In piazza San Pietro vi è una ressa, un movimento straordinario. L'immenso spazio formicola di gente. I pellegrini fanatici, volendo occupare i primi posti nella Basilica, s'accamparono nella piazza fino dalla mezzanotte. La truppa potè a stento prendere posizione, sgomberare la parte superiore della piazza fra i colonnati del Bernini e la gradinata esterna del tempio. Durante tutta la notte si fece un indegno mercato di biglietti. Si giunse a pagare i posti delle tribune fino quasi 1000 lire. Alcuni poi abusarono dell'ignoranza e dell'ingenuità dei forestieri, vendendo loro biglietti falsi. La polizia finora non ha rintracciato i colpevoli. La cerimonia incomincia alle 8.

Roma 27 — Vi mando da San Pietro i primi appunti telegrafici sull'interno della Chiesa. L'immensa Basilica dà l'impressione di uno spettacolo fantasmagorico. E' una meraviglia, un incanto. Decine di migliaia di candele la illuminano. Le navate formicolano di gente. C'è una folla enorme. Vedo masse compatte di preti, di frati e di suore, che fanno l'effetto di altrettante macchie nere.

Nell'abside, ai due lati del trono, vi sono le tribune per l'ordine di Malta e pei personaggi appartenenti a famiglie regnanti; dietro, i seggi pei cardinali, la tribuna del corpo diplomatico, poi viene la tribuna dell'aristocrazia clericale e quella con la famiglia del papa. Nelle due grandi navate laterali vi sono le tribune del pubblico munito di speciale biglietto e contengono oltre 10,000 persone, gli uomini in uniforme o in abito nero e le signore in abito, velo e guanti neri. Innanzi a queste tribune sono le panche dei canonici regolari del Laterano, dei Barnabiti, dei postulatori, dei parenti dei due santi e dei religiosi e religiose appartenenti agli ordini dai santi stessi fondati.

Dopo lunga attesa passa per la immensa folla come una scossa elettrica, s'ode l'esclamazione di: «Eccolo! Eccolo!» e tutti gli sguardi si volgono verso il portico della Basilica da dove il corteo deve far l'ingresso nella chiesa scendendo dalla Cappella Sistina per la Scala Regia. Lo spettacolo di questo corteo è certo uno dei più caratteristici ed interessanti che si possano godere ai giorni nostri.

Roma 27 — Sul passaggio il Papa fu accolto in perfetto silenzio in conformità agli ordini dati dagli organizzatori della cerimonia, ma tutti sventolavano i fazzoletti e agitavano i cappelli.

Il Papa si assise sul trono e la cerimonia è subito cominciata.

Il Papa proclamò i nuovi Santi, quindi dopo il canto del *Te Deum* il cardinale Oreglia pontificò alla presenza del Papa la messa, durante la quale i cantori della cappella Sistina eseguirono pezzi di musica classica palestriniana, e furono presentati al Papa i tradizionali doni.

Terminata la messa, il Papa, dopo impartita la solenne benedizione, è rientrato circa alle 1 pom. in palazzo Vaticano, passando dalla cappella del Sacramento, mentre tutti sventolavano i fazzoletti e agitavano i cappelli nel massimo silenzio.

Quando il Papa è entrato nei cancelli della cappella del Sacramento, scoppiarono lunghi applausi ed acclamazioni.

Dalle ore 11 alle 12 le campane di tutte le chiese suonarono a distesa.

Roma 27 — Stasera vi sono luminarie in tutta la città, in Piazza Colonna e in Via del Tritone. L'effetto è bello.

Tutte le strade che conducono a San Pietro sono gremitissime. Da lontano la prospettiva di San Pietro è di un effetto splendido. Sul lungo Tevere è vietato il transito delle carrozzelle; in via Coronari tutti gli edifici sono illuminati con lampioncini.

Le guardie municipali e i carabinieri regolano attentamente la circolazione specie al ponte di ferro. I concerti popolari circolano seguiti da grande folla. La piazza di San Pietro è gremitissima, vi sono moltissimi stranieri. I *trams* sono presi continuamente d'assalto.

Nel folgorio di luce le linee severe della Basilica spiccano per migliaia di lampioncini unicolori; il portico del Bernini e le statue sovrastanti biancheggiano fra numerosi fuochi; parecchie finestre del Vaticano sono illuminate a luce elettrica.

Nel fondo nereggia la cupola.

Le botteghe degli antiquari hanno esposizioni splendide. L'animazione vivissima è durata fino a tarda ora.

Ad *Aracoeli* la luminaria presenta un magico effetto. Poche case private sono illuminate, specialmente verso il borgo.

Una statistica delle armi - 7000 fucili

Roma 27 — Il ministro Pelloux ha ordinato la compilazione di una statistica delle armi esistenti nei magazzini militari al fine di esperimentare la potenzialità dei magazzini nel caso di una mobilitazione.

Si è ordinato alla fabbrica d'armi di Torino la fabbricazione di 7000 fucili nuovo modello da consegnarsi fra il settembre e l'ottobre.

IN ORIENTE

La pace si tratterà a Costantinopoli.

Si ha da Parigi che le trattative per la conclusione della pace si faranno a Costantinopoli onde approdino rapidamente, grazie alla presenza degli ambasciatori delle varie Potenze mediatrici.

La Grecia invierà due negoziatori, uno civile e uno militare.

Complicazioni.

Roma 27 — La Grecia moltiplica gli armamenti.

Le difficoltà per la conclusione della pace definitiva vanno crescendo.

Si nota una tensione nei rapporti fra l'Austria e il Montenegro. Quindi dubitasi l'Austria possa aderire anche alla nomina del principe Francesco Giuseppe di Battenberg a governatore di Candia. Quegli isolani poi sono risoluti a opporsi colla forza a qualsiasi principe la cui nomina risulti una menomazione della loro sudditanza verso il regno ellenico.

Serbia e Bulgaria chiederanno sub to alla Sublime Porta concessioni a favore dei loro connazionali in Macedonia.

La Turchia è risoluta a non cedere nemmeno sul punto della abolizione delle capitolazioni.

La diplomazia è imbarazzatissima e confusa.

IL PARROCO KNEIPP

Il parroco Kneipp è morto — diceva l'altro giorno un telegramma.

Il parroco Kneipp vive, — smentiva subito dopo un altro. Vive sì, ma il suo stato non lascia che poche speranze.

C'è qualcuno che ignori chi sia stato Sebastiano Kneipp? Si può dire che da molti anni non c'è nessuno, in tutta Europa, che abbia goduto di una notorietà simile a quella di quest'umile curato di campagna.

Centinaia di migliaia son gli ammalati di ogni classe e di ogni condizione, che, in questi ultimi quindici anni, hanno intrapreso il pellegrinaggio di Wörishofen, ove l'abate Kneipp esercitava il suo duplice sacerdozio, di pastore d'anime e di medico empirico dei corpi.

Spesso mancava lo spazio nella piccola borgata bavarese, sprovvista del necessario per albergare tanti ospiti, che accorrevano da ogni parte, e si videro banchieri ricchissimi, e principi, e alti dignitari della Chiesa e dello Stato, dormire nei carrozzoni della strada ferrata, e perfino a cielo aperto, a fianco di poveri contadini, coi quali dividevano le speranze e la fede nel creduto potere soprannaturale dell'uomo, che in Germania passa poco meno che per un taumaturgo. Si correva a Wörishofen, come si corse a Lourdes.

La cura dell'acqua fredda, che, se applicata a tempo e in giusta misura, possiede incontrastabili virtù terapeutiche, è cura di tutti i tempi e di tutti i paesi.

L'abate Kneipp non fece che circondarla di un certo apparato scenico, di una teatralità fatta per accrescerne la importanza; poichè è molto probabile che l'originalità paradossale dell'obbligo che egli *imponeva* ai suoi pazienti, di camminare a piedi scalzi sull'erba umida, abbia contribuito per buona parte ad aumentare, negli spiriti creduli e suggestibili, l'efficacia delle docce.

Aggiungete a tutto ciò una dieta severa, il cambiamento d'aria — che, a detta del medico inglese Robinson, basta spesso da solo a trionfare della neurastenia — l'esercizio all'aria aperta, e un po' di quella possente forza suggestiva, che occupa tanto posto in tutte le terapie, e avrete quanto basta a spiegare la quantità delle guarigioni ottenute a Wörishofen, guarigioni spesso fondate sulla fantasia dei pazienti; poichè, di quelli che andavano a domandare la guarigione, certo moltissimi erano dei neurastenici, dei malati immaginari, pei quali appunto la pompa teatrale, di cui si circondava il parroco, era il rimedio migliore.

Kneipp, del resto, possedeva tutto quanto occorre per apparire circondato da un'aureola di soprannaturale. Era un apostolo e un ipnotizzatore, e bisogna ammettere ch'egli possedeva in alto grado il dono della diagnostica. Egli aveva, sopra ogni altra cosa, il prezioso potere d'ispirar fiducia al malato e di inculcargli con la magia segreta della voce e dello sguardo, la volontà di guarire. La natura faceva il resto.

Kneipp possedeva ancora la grande *forza* della sincerità. Egli credeva fermamente nell'eccellenza del proprio metodo, che, prima, aveva esperimentato su se stesso. Da giovane era guarito a questo modo dalla neurastenia, ed era perciò giunto alla conclusione che l'acqua fredda fosse la panacea universale, il rimedio specifico per ogni malattia; e tutto ciò doveva necessariamente esercitare una grande influenza sulla fantasia eccitabile dei malati.

E' certo intanto che molti credono sinceramente di esser stati guariti da lui; che vi son molti che lo portano alle stelle; e che, lo stabilimento di Wörishofen essendo divenuto troppo ristretto, se ne dovettero aprire molti altri dello *stesso genere* in Germania, in Svizzera e in Francia.

La resurrezione della carne

Scrivono da Napoli, maggio:

«Quando, nel gennaio scorso, lessi che il professor Efisio Marini avrebbe imbalsamato il cadavere del cardinale Sanfelice, mi si presentarono confusi alla memoria ricordi di antiche letture, mi tornarono a mente alcuni articoli di Raffaele de Cesare, nei quali si diceva dei metodi del Marini *cose mirabili*, e dell'illustre preparatore ricordai i trionfi dell'Esposizione di Parigi del 1878, il ricevimento dell'imperatore Napoleone e gli antichi successi ottenuti conservando perfettamente freschi i cadaveri del prof. Marini di Cagliari, del marchese D'Afflitto, prefetto di Napoli, di Benedetto Cairoli e di altri molti; ed una viva curiosità di constatare se tanta fama corrispondesse al vero, mi vinse.

Chiesto ed ottenuto dalla cortesia di due illustri professori della nostra Università un biglietto di presentazione pel Marini, mi recai a trovarlo, nella cappella Piscicelli, al Cimitero del Pianto, dove egli ha pur ieri finito di preparare il cadavere del Sanfelice. Confesso che ogni mia aspettativa fu superata. Salendo lassù in una meravigliosa giornata di maggio, pensavo a parecchi modelli d'imbalsamazione, visti per lo passato; rivedevo quei volti e quelle mani verde-nerastri, che mi avevano tante volte fatto paura e ribrezzo; e domandavo a me se non fosse una brutta crudeltà condannare un corpo amato a tanta deformazione piuttosto che seppellirlo sotto la terra molle, cui bacia e *feconda di meravigliosi e soaveolenti* fiori uno dei più bei soli del mondo.

Appena entrato nella cella in cui il corpo di Sanfelice giaceva nella cassa di zinco, ogni diffidenza disparve.

L'uomo che io avevo tante volte visto passare negli umili quartieri di Napoli, benedicendo col pallido volto serafico, era lì, lo stesso, perfettamente conservato, come dormisse. Inalterati i lineamenti, fino nelle più piccole particolarità, immutando il dolorito, e, quel che più meraviglia, flessibili, come di persona viva, *le mani*, e trasparenti fino nel roseo riflesso delle unghie.

Al prof. Marini disvelai la mia precedente incredulità e la mia sorpresa; il valoroso uomo, sorridendo, mi invitò a visitare il suo gabinetto anatomico alla *Traversa Summonte*, dove — aggiunse — si convincerà ancor meglio ch'è possibile ottenere la perfetta resurrezione della carne». Il giorno dopo, accompagnato dai due illustri amici miei, mi recai nel modesto quartierino della *Traversa Summonte*, dove altre sorprese mi aspettavano.

* *

Non mi indugerò nella descrizione del gabinetto anatomico del Marini, fatta da altri, anche per la natura stessa del tema. Mi preme più insistere sulla importanza della scoperta del Marini e sulle sue conseguenze. Il professor Marini, senza praticare alcun taglio sul cadavere, e servendosi di sostanze perfettamente innocue, per quanto differenti dai consueti preparati d'imbalsamazione, riesce a *conservare meravigliosamente* il corpo umano od una parte di esso. Esistono in questo gabinetto anatomico lavori meravigliosi, i quali contano già quarantacinque anni di preparazione e sono tuttora freschi e somigliantissimi.

Il Marini non si ferma, però, alla sola conservazione allo stato fresco. Egli riduce allo stato coriaceo i cadaveri degli animali, senza alterare la intima struttura dei tessuti. Ho visto un seno di donna, su cui fui invitato a batter col martello, senza che il seno soffrisse alcun danno o cedesse alla forza del colpo.

Ma, vi è di più: quando il Marini voglia, può restituire un membro disseccato allo stato fresco. E' visibile nel suo studio un piede, dal Marini presentato al famoso Nélaton, medico di Napoleone III, allo stato secco, il 27 gennaio 1868, il quale piede fu ripresentato il 26 febbraio successivo allo stato fresco, allo stesso Nélaton, che vi ha apposto un cartello, con analoga dichiarazione; ed un braccio, sul quale fu ripetuto lo stesso esperimento (il passaggio cioè dallo stato secco al fresco), come risulta da un attestato del celebre dottor Sapey.

Vi è un stato transitorio della conservazione tra lo stato secco e lo stato fresco, che è importantissimo per le sue conseguenze. Un *pezzo* qualunque può,

con nessuna o poca spesa, conservarsi in uno stato mediano, e, quando sia necessario ravvivarlo, sottoponendolo ad un semplice bagno, lo si ha in istato di perfetta freschezza.

***

Se la conservazione allo stato fresco ha conseguenze importantissime per le famiglie, le quali possono, la mercè sua, conservare allo stato naturale un cadavere non con spesa minima, ben altre e anche più importanti conseguenze hanno le applicazioni del professore Marini per la scuola, per la giustizia e per l'industria.

Cominciamo dalla amministrazione della giustizia. Colla spesa di due o tre lire il Marini può conservare per due o tre mesi il cadavere di uno sconosciuto, mantenendone inalterati i lineamenti e perfettamente intatti *gli organi sui quali* dovesse cadere l'esame del magistrato. A tal modo si evitano i danni che alla giustizia vengono dalla frequente necessità di ordinare il seppellimento dei cadaveri, pel rapido progresso della dissoluzione, senza aver potuto raccogliere indizi utili alla istruttoria, e sovente senza che i parenti stessi li abbiano riconosciuti.

Mediante la conservazione Marini, il magistrato potrà conoscere esattamente l'indole della ferita, l'arma, e qualcuna *delle modalità principali del reato*, come se la ferita avvenne in rissa o per tradimento.

Altra importantissima applicazione ha il processo Marini nella medicina operatoria. In nessuna città del mondo esiste un Museo di modelli operatorî sul vero; nel Museo Orfila di Parigi vi sono sei o sette modelli di disarticolazioni di mani e piedi — sulla linea di Linsfranck — ma sono di cera: quindi poco fedeli e non amovibili dalla posizione loro data dal costruttore. Il Marini riesce a dare *modelli perfetti di simil genere*.

Pochi anni or sono, l'illustre professore Gallozzi — uno dei quali luminari della chirurgia napoletana — eseguì su di un piede la *disarticolazione, sulla linea* di Linsfranck, e lo consegnò al Marini perchè lo conservasse perennemente allo stato fresco. Ho visto quel piede, il quale pare tolto dal cadavere.

E' inutile chiedersi quale vantaggio verrebbe alla scuola di medicina operatoria dallo instituire un Museo di modelli per le operazioni da praticarsi sui viventi; come è inutile domandare quale prolungato bagno nel mare sobirebbero certi bacini e certi fantocci di pelle scamosciata, se nelle scuole di ostetricia e *sistessero modelli* sul vero di certe operazioni. La risposta ai medici seri e sapienti, nonchè ai guastamestieri che volessero darsi la pena di visitare il gabinetto del prof. Marini.

Il vantaggio che le Università povere di cadaveri ritrarrebbero dalla conservazione dei cadaveri e dei *pezzi* anatomici col metodo Marini, è evidente. Ne avremmo una minore interruzione delle lezioni pratiche, per mancanza di esemplari di studio; un ammanco di spesa; e cesserebbe il pericolo delle infezioni cui non molto raramente si va incontro, dinanzi ad un cadavere.

***

Le applicazioni del metodo Marini non si fermano al *corpo* umano o alle sue parti. Il prof. Marini presenta nel suo gabinetto delle alghe meravigliosamente conservate con tutta la loro freschezza, tanto che sembrano tolte *or ora* dal fondo marino, e al microscopio non presentano alcuna alterazione organica. Ciò per la flora.

In quanto alla fauna, il Marini mostra dei pesci mirabilmente conservati, in tutta la vivezza dei loro colori e cogli occhi alla grandezza e al colorito naturali, il che non si ottiene nel coll'alcool che comunemente si usa all'uopo.

Il metodo Marini si applica anche alla industria, ed è efficacissimo, per dirne una, nella conservazione di cuoi, i quali, *appena distratti di dosso* agli animali, colla semplice immersione in un liquido di minima spesa, acquistano la virtù conservativa, senza pericolo di erosioni — facilissime per la inevitabile deposizione di nova di insetti nel metodo presente — e dopo sottoposti ad un bagno di liquido tannante restano *conciati* assai meglio che coi metodi usati e con una grandissima economia di mano d'opera, di spesa e di tempo.

***

Ho voluto scrivervi di queste invenzioni, che, secondo l'opinione di scienziati insigni nostri, quali il Tommasi, il De Crecchio, il Gallozzi, ed altri molti, rappresentano una vera gloria della scienza italiana, perchè il Marini, non ostante il molto rumore fatto anni addietro intorno al suo nome, vive oggi dimenticato e in non liete condizioni in questa città, che pure ha cantato e canta tanti osanna a mediocri o ad impostori.

Il Marini pecca forse troppo di disdegnosa modestia, e il suo buon carattere tardo non gli permette chiedere e adulare; ma, ad ogni modo, egli, in altri paesi, sarebbe meno trascurato di quello che è in Italia e a Napoli ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1334). Il Patriarca Bertrando, giunto quest'anno in Friuli, fa coniare monete nuove in Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Tutto il *male* che noi possiamo fare non ci attira tante persecuzioni e tanto odio quanto le nostre buone qualità.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una donna di casa*: Gli ambienti destinati alla conservazione dei cibi o delle bevande devono essere asciutti, ben ventilati, per quanto possibile uniformemente caldi, e sopratutto non esposti al gelo.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

BANT

Spiegazione del monoverbo precedente.

SOPRAVVIVENTI (*sopra vvi vent'i*)

×

Per finire.

I grandi oratori.

Un onorevole ha fatto un discorso in pubblico.

— Che oratore! Che oratore! — ripeteva un tale...

— Ma se non sa nemmeno parlare in italiano!...

— Che importa? Anche Demostene non sapeva una parola d'italiano, eppure fu un grande oratore!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Decesso. Ad Altavilla Irpina in provincia di Avellino, è morto martedì sera improvvisamente, in età di 64 anni, il cav. ing. Francesco Zampari di Cividale.

In giovane età aveva lasciato la città natìa, e coll'ingegno, col lavoro pertinace, colle ardite iniziative, era riuscito a procacciarsi, nelle provincie meridionali, una copiosa agiatezza e ad essere circondato di molta e meritata considerazione.

Il suo nome va congiunto al progetto grandioso della derivazione delle acque del Sele, che darebbe se attuato nuova vita igienica ed economica alle provincie pugliesi, e che gli costò faticosi studi, lotte asprissime, dolori immeritati, ingenti sacrifici pecuniari — contrarietà queste che forse contribuirono a spezzare anzi tempo la sua pur forte fibra.

Anche a Cividale godeva la considerazione dei concittadini, e ripetutamente venne portato candidato alla deputazione politica in quel Collegio.

Avuta notizia della morte del cav. Zampari, il sindaco di Cividale ha telegrafato a quello di Altavilla Irpina per essere rappresentato ai funerali.

La morte di questo valentuomo, di questo forte e capace lavoratore, che ha onorato in lontane provincie il nome friulano, sarà certo cagione di sincero rammarico per quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le non comuni qualità dell'intelletto e del cuore buono.

Alla egregia famiglia Zampari — colpita da così grave sciagura — mandiamo *sentite condoglianze.*

Caduta mortale. Il pastore Bonschiera Cuc Giuseppe, trovandosi sul monte Giais, in quel di Aviano, a pascolare il gregge, precipitò in un profondo burrone rimanendo all'istante cadavere.

Ignoti birbaccioni l'altra notte a Feletto spogliarono della corteccia sino a metà fusto dieci piante poste lungo un viale, danneggiando il Comune per lire undici circa.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Divieto revocato. Il Ministero di agricoltura industria e commercio partecipa a questa Prefettura che la Luogotenenza di Innsbruck ha tolto il divieto d'importazione nel Tirolo e Voralberg degli animali ad un unghia fessa, esclusi i suini.

Mercato foglia di gelso. Prezzi odierni: da 8 a 10 lire senza bastone.

I socialisti e lo sciopero delle setaiuole.

Ad ognuno il suo.

Ci scrivono:

« Da fonte non sospetta, cioè dal moderato *Giornale di Udine*, sono partite ieri queste parole:

« Ci consta — secondo informazioni « degne di fede — che i signori Canal, « Pignat e Zambianchi, e il Circolo so« cialista, non abbiano avuta parte alcuna « nel *provocare* l'attuale agitazione delle « setaiuole. Essi sono stati chiamati a « fare da intermediari, ed hanno creduto « di non poter rifiutarsi ».

Io ho buone ragioni per ritenere che — così esprimendosi — il *Giornale di Udine* fosse nel vero.

Perciò avrebbe corso un po' troppo la *Patria del Friuli* imputando ai socialisti la responsabilità dello sciopero delle setaiuole, e « tutti i propositi di « rivendicazione quali da circa un mese « si rilevarono nella nostra Udine »; ed avrebbe corso *un po' troppo* l'autorità politica decretando scioglimenti, perquisizioni e sequestri.

E' noto che il Circolo socialista non ha avuto alcuna parte — nemmeno lontanamente indiretta — nelle agitazioni dei muratori, bandai ed ottonai. Non entra in scena che a proposito dei falegnami e delle setaiuole, ma solo — a quanto mi risulta — per aver accordato il suo locale per le riunioni di quegli operai.

E' tanto vero che non furono i socialisti *provocatori* dello sciopero delle setaiuole, che la stessa *Patria del Friuli* — così premurosa di addossarne ad essi la responsabilità — viene a dirci nel suo numero di ieri, che quelle operaie, *prima* che ai socialisti, si erano rivolte all'on. Girardini, e dice anche a mezzo di chi, e non certo di un socialista!

E l'on. Girardini — scrivendo al presidente della Camera di commercio, e rispondendo alle operaie — dice nè più nè meno — per quanto in forma diversa e sopratutto più abile — di quello che dissero i socialisti Zambianchi e Canal. Ecco in prova la parte essenziale della sua lettera alle setaiuole:

« Ciascuno che abbia *sentimento di* « *giustizia* deve sentire con la maggiore « simpatia le domande vostre. L'eccessi« vità dell'orario che ora vi costringe, « i conseguenti danni che minacciano di « intristire la vostra salute, *sono cose* « *conosciute ed innegabili.*

« Io verrei meno al sentimento mio « ed ai principii miei, se non assumessi « con sincerità di cooperare al *raggiun*« *gimento del fine cui mirate.*

« Ed io scorgo ben volentieri, nella « lettera che mi indirizzaste, una dispo« sizione ferma, sì, negli intenti propo« stivi, ma insieme benevola verso i vo« stri principali. La vostra fermezza e « la vostra pazienza saranno i massimi « aiuti per chi vuol prestarsi per la vo« stra *giusta causa* ».

Che cosa hanno detto di più.... anti-borghese, i signori Canal e Zambianchi?

Dopo le inchieste *accurate* fatte dalla *Patria*, anche io ho voluto darmi il lusso di farne una per conto mio — perchè la verità e la giustizia mi piacciono sopra ogni altra cosa — ed ho potuto appurare che i signori Canal e Zambianchi — *i soli* socialisti intervenuti in favore delle setaiuole — e dunque non *il Circolo* e non il Pignat — hanno usato un'azione moderatrice. Essi non hanno mancato *mai*, *e nelle prediche* e nelle conversazioni colle operaie, di far risaltare le fondate obiezioni dei proprietari delle filande, e quali sarebbero state le difficoltà e le angustie di uno sciopero. Nella riunione alla Camera di commercio essi infatti chiesero di entrare in trattative anche per un parziale accoglimento della domanda di limitazione dell'orario, non solo, ma si sarebbero contentati in fine di ottenere *una promessa per l'avvenire*, promessa che in definitiva avrebbe impegnato assai poco chi l'avesse fatta. E ciò tentarono facendo contro ad una parte delle operaie, che non volevano cedere e volevano aspettare la venuta del deputato, *il quale avrebbe dovuto far loro accordare le 10 ore.*

Ora, francamente, pare a me che non sia il caso di parlare di *eccitamenti* o *istigazioni*, e che i signori Canal e Zambianchi non abbiano mentito le condizioni attuali dell'industria serica.

Il loro torto può essere questo: di essersi cioè lasciati trasportare da semplici ed astratte considerazioni di umanità, di pietà per il lavoro lungo e le condizioni economiche ed igieniche delle operaie, le quali si erano illuse di poter ottenere quello che ai muratori, ai bandai, agli ottonai, era stato accordato, avendone minor bisogno. Sia pure che essi non abbiano consigliato le operaie ad abbandonare quella che lo considero — nel momento presente — una pretesa esagerata ed ingiusta; ma, date le loro idee, potevamo noi pretenderlo da essi?

E, badiamo: non ha anche l'on. Girardini peccato in ciò? Non ha anch'egli trovata *giusta* la causa delle operaie delle filande, degne di *simpatia* le loro domande, *conosciuti* ed *innegabili* i mali di cui si lamentano? Non ha egli promesso di occuparsi perchè le operaie avessero a raggiungere *il fine cui mirano*?

E' dunque anche l'on. Girardini un *istigatore*, uno dei *responsabili*? Lo perquisiranno, lo sequestreranno, lo scioglieranno anche lui, come un socialista qualunque il...

Un borghese... e grasso per giunta».

La fine dello sciopero. Ieri, come avevamo annunciato, l'on. Girardini ebbe un colloquio colle setaiuole, e venne stabilito di chiedere ai filandieri di riaprire le loro filande con l'orario ed alle condizioni di prima.

I filandieri ieri stesso *firmarono un* compromesso, e lunedì — secondo la nostra *profezia*, come dice la *Patria* — dopo una settimana di ozio forzato tutte le operaie riprenderanno il lavoro.

Altro sciopero in vista? Corre voce che gli operai falegnami, non avendo ottenuto da tutti i padroni l'orario delle dieci ore, lunedì prossimo si asterranno dall'andare al lavoro.

Alcuni padroni poi, prevenendo lo sciopero, hanno in anticipazione licenziato i loro operai.

Società operaia generale. Stasera alle ore 8 e mezza si raduna il Consiglio della Società operaia per trattare sul *seguente ordine del giorno*:

1. Conferma e nuove nomine di cariche sociali;
2. Domanda della scuola d'arti e mestieri;
3. Nomina della Commissione per studi per l'Esposizione di Torino.
4. Rinuncia di tre consiglieri;
5. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
6. Soci nuovi.

La gara di foot-ball. Ieri, come annunciammo, ebbe luogo sul Campo dei giuochi la sfida al giuoco del calcio fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto tecnico.

Alle 17.10 schieratisi i due partiti di fronte e dopo che i singoli campioni si ebbero stretta la mano, cominciò la partita. La lotta continuò accanitamente per mezz'ora, quindi il direttore della gara fece cessare il giuoco per un riposo di dieci minuti.

Alla ripresa, dopo pochi colpi, lo studente Gino Giacomelli, con un un calcio *magistrale*, cacciò la *palla entro la porta* avversaria e così il partito bianco (Liceo) vinse il primo punto.

La gara quindi continuò altra mezz'ora, poi vi fu altro breve riposo di cinque minuti.

Ripreso il giuoco con maggior accanimento, pareva che il partito nero (Istituto tecnico) guadagnasse terreno, tanto più che per uno sbaglio del partito bianco, vi fu una punizione di rigore inflitta dai giudici di campo.

Però, sia per un momento di rilassatezza del *partito nero*, sia per il maggior impegno messo dal partito bianco, questo con rapido giuoco portò la palla presso la porta avversaria, dove nuovamente venne cacciata dallo studente Giacomelli.

In tal modo la vittoria restò al partito bianco (Liceo), quindi la coppa passerà in possesso per un anno al Liceo.

Fra gli studenti del partito perdente notammo dei bravissimi giuocatori, ma mancava l'ordine perfetto, principalissimo fattore di un buon esito.

Assisteva un pubblico abbastanza numeroso, quantunque durante la partita abbia piovuto per un buon quarto d'ora.

Capitano del partito bianco (Liceo) era il *signor* Otello Rubbazzer, del partito nero (Istituto tecnico) il signor Lino Antonini.

Giudici di campo i signori Vittorio Lang ed Alfonso de Siebert.

Direttore del giuoco il signor Ernesto Santi.

L'uso della carta vecchia. Altre volte abbiamo gridato contro l'uso indecente di avvolgere le sostanze alimentari in carta vecchia, usata, macchiata, come giornali, manoscritti, stampe, ecc.

In Inghilterra esiste da tempo una legge speciale per la quale è rigorosamente vietato fare uso di carta vecchia e stampata, quali che sieno le sostanze alimentari da avvolgere, sieno esse crude o cotte, carni o paste, frutta o legumi, ecc.

È ormai troppo accertata la facilità, della trasmissione di malattie infettive quali p. es. la scarlattina, il vaiuolo, la difterite, per mezzo dei libri; è classico l'esempio riferito dal Trousseau sulla trasmissione della scarlattina mediante una lettera.

La carta vecchia è passata facilmente fra le mani di diverse persone, ha giaciuto più o meno in luoghi ove fu lungamente ricoperta di polvere, è insomma un veicolo facile e naturale di miriadi di germi infettivi.

Il pericolo che ne viene è quindi reale.

L'ufficio di Igiene di Montpellier ha redatto un rapporto su questa questione in seguito al quale fu promulgato a Montpellier un decreto municipale del tenore seguente:

« art. 1 — La carta colorata e macchiata non deve in nessun caso servire ad avvolgere le sostanze alimentari.

« art. 2 — La carta stampata (vecchi giornali, stampe, opere diverse, registri ed altri manoscritti) non sarà tollerata che per avvolgere legumi secchi, radici o tuberi (carciofi secchi, patate, ecc.) alla condizione che non sia macchiata e sporca. Un controllo permanente sarà esercitato dalla polizia assistita dal Laboratorio municipale, per assicurarsi della pulizia della carta impiegata ».

Società protettrice dell'infanzia. A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizi Marini ed alle Colonie Alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 a 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è *fissato dai 6* ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 anni per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della Società in via della Posta n. 38 nei locali dei Filippini, alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita;

b) dal certificato di vaccinazione;

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la via ed il numero dell'abitazione del concorrente.

La Presidenza.

Beneficenza. Il signor Antonio Battoaletti per conto del signor Lino De Marchi di Tolmezzo offrì agli orfanelli dell'Istituto Tomadini kg. 70 di pesce marinato.

La Direzione dell'Istituto riconoscente ringrazia.

Ieri alle ore 22, dopo lunga malattia, spirava

Domenico Dolce

nella grave età di 82 anni.

I nipoti Antonio e Stefano Masciadri, Adele Masciadri-Cuoghi, Giulia Zambelli-Masciadri ed il dott. Tacito Zambelli a nome anche di tutti i pronipoti, ne danno il triste annunzio.

Udine, 28 maggio 1897.

I funerali avranno luogo domani 29 maggio corr. alle ore 9 nella Chiesa Metropolitana partendo dalla casa n. 12 di via della Posta.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	740,3	739.0	738.8	739,0
Umido relativo	87	71	65	69
Stato del cielo	q.cop.	q.cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	11,0	0.2	0.3	2 0
Vento (direzione	NE	S E	S	SW
Vento (velocità km.	4	2	1	1
Term. centigr.	14.6	17.4	15.4	17.6

Temperatura { massima 20.4 / minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.2

Tempo probabile:

Venti vari. Cielo nuvoloso coperto con pioggie e temporali.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27.

Presidenza *Farini*.

Si svolge una interpellanza del senatore Alessandro Rossi al ministro dell'istruzione per conoscere se e quando intenda presentare un disegno di legge sulla scuola secondaria, allo scopo particolarmente che siano con intenti più pratici riordinati gli istituti professionali.

Poi si ripiglia a discutere il progetto per ammissione alla magistratura — e se ne approvano i primi 2 articoli.

PALERMO PATRIOTTICA

Palermo 27 — Palermo stamane, ricorrendo il trentasettesimo anniversario della sua data più gloriosa, si è preparata a festeggiarla con insolito slancio.

La città è imbandierata tutta. Un imponente corteo di garibaldini, di reduci, le Società operaie e politiche di quasi tutta l'isola, concorsero con innumerevoli bandiere e sfilarono in mezzo ad un popolo immenso. Si recò una corona metallica al monumento di Garibaldi. Moltissime musiche alternavano gli inni patriottici. Al monumento parlò applauditissimo il prof. Impallomeni, professante diritto penale alla Università di Palermo, ricordando la leggendaria figura dell'eroe.

A tutte le rappresentanze fu offerta una medaglia commemorativa in argento.

Per stasera si prepara una fiaccolata, rappresentante le glorie dell' epopea, che promette di riuscire grandiosa e fantastica.

L'Esposizione cinofila

Mancanza di cani in America — L'innamorato degli alberi — L'anima delle cose — Corrispondenze misteriose — I cani sono destinati a prendere il posto degli uomini? — Storia di un cane e di un chirurgo.

Scrivono da Parigi, 22 maggio:

« Pochi giorni fa, si è inaugurata, alle Tuileries, la ventesimaterza esposizione canina.

Ogni anno vede rinnovarsi le Esposizioni di questo genere e ogni anno il loro successo si fa migliore.

La ragione? Che il cane va prendendo un posto ognora più importante nella civiltà. Senz'andare all'esagerazione ridicola delle belle di uno o due secoli fa, o a quella di certe dame di oggigiorno, che amano più i cani che i figliuoli, si deve riconoscere che il tempo è passato in cui l'indifferenza per gli animali rasentava la crudeltà.

Il pittore Raffaelli ha detto recentemente, di ritorno da un viaggio in America, che ciò che distingue specialmente le folle americane dalle folle europee è la mancanza di cani.

L'osservazione è pittoresca quanto esatta e torna tutta ad onor nostro, perchè l'amore agli animali è d'importanza somma, come sintomo rivelatore degli istinti di una razza.

Certo, l'uomo occupa e occuperà probabilmente sempre il primo posto nella scala degli esseri, ma la distanza che lo separa da certi animali, e perfino da certe piante, non è insuperabile.

Si racconta a questo proposito un aneddotto molto caratteristico e che può far sorridere di compassione soltanto gli spiriti superficiali.

Un calzolaio di Wolverhampton, in Inghilterra, aveva posto un immenso affetto agli alberi. Un fascino misterioso, più forte della volontà e della ragione, lo avvinceva a quei suoi alberi adorati, tanto ch'egli ricusò sempre di allontanarsi da Wolverhampton, per non dover lasciare la vicina foresta, che visitava ogni giorno immancabilmente.

Ogni volta che un accidente minacciava gli oggetti di quel suo strano affetto, egli provava un vero dolore, una angoscia profonda.

Un giorno, dopo un turbine che aveva devastata la foresta, lo trovarono seduto sur un tronco d'albero, piangendo a calde lagrime la sorte dei suoi amici.

Era pazzo? No, certamente. Il povero calzolaio, nel piangere i suoi alberi morti, obbediva a quello stesso sentimento che ci fa lasciar con dolore la casa dove abbiamo sofferto, un giardino che abbiamo amato, un paesaggio preferito. Soltanto, in lui, questo sentimento si era rafforzato e rispondeva, con la sua intensità, al legame misterioso che unisce l'uomo alla natura. Egli amava gli alberi, e chi può dire se gli alberi non gli corrispondessero? Chi oserebbe rispondere negativamente a una simile domanda? Noi conosciamo tanto piccola parte dell'universo, che dobbiamo tacere riverenti dinanzi alle manifestazioni più evidenti dell'alleanza intima, misteriosa, incontestabile, e *forse pur dolorosa*, dell'anima umana con l'anima umile e muta degli animali e delle piante.

Esiste certamente, nella folla, un sentimento vago, ma reale, di questa comunanza dell'uomo con gli esseri inferiori.

Noi amiamo i nostri cani; son migliaia di anni che il cane è il commensale dell'uomo, che veglia al suo focolare e divide il cibo con lui. Un'amicizia di sì antica data è profondamente rispettabile, e l'idea di riunire ogni anno i più bei rappresentanti della razza canina, per ammirarli *con tutto agio*, merita ogni incoraggiamento.

Quest'anno, specialmente, l'Esposizione è bellissima. Tutte le razze vi sono rappresentate, nei loro più bei campioni.

E qui trova posto una domanda di molto interesse.

Il cane, superiore per la varietà delle sue razze e per gl'innumerevoli incrociamenti al resto degli animali, sarebbe mai suscettibile di un progresso indefinito?

Il contatto con l'uomo non potrebbe giungere a impartirgli una specie di intelligenza perfettibile, una personalità morale distinta? Sarebbe naturalmente esagerato l'asserire che la razza canina sia destinata a sostituire un *giorno* la razza umana; ma osservatori coscienziosi affermano che il cane odierno deve necessariamente essere di tanto superiore al cane dei tempi preistorici, di quanto l'uomo moderno supera il selvaggio abitatore delle caverne.

Nei tempi primitivi il cane e l'uomo vivevano insieme, difendendosi ambidue, aiutandosi a vicenda nella loro lotta contro i giganti che popolavano la terra. Più tardi, attraverso i secoli, quest'alleanza offensiva e difensiva continuò, contribuendo senza dubbio a sviluppare gli istinti della razza canina.

Che cosa sono migliaia d'anni nell'evoluzione di una specie?

Lo spazio di tempo che ci è concesso abbracciare col pensiero è sì breve, che non è lecito attenerci alla dottrina del d'immutabilità della specie, che ha fatto per tanti anni la base della nostra scienza zoologica.

Per finire, una storiella sull'intelligenza dei cani. Un giorno, il celebre chirurgo Pibrac trovò davanti all'uscio di casa sua un cagnolino che aveva una zampa rotta e guaiva lamentevolmente. Il dottore n'ebbe pietà, lo curò e lo guarì. Durante tutta la cura, l'animale gli dimostrò la più viva *riconoscenza*; ma, appena fu guarito, corse dall'antico padrone e Pibrac non lo rivide più.

Erano passati sei mesi, quando un giorno il cagnolino si ritrovò davanti all'uscio del suo medico. Questi lo riconobbe, lo accarezzò e voleva farlo entrare. Ma, invece di seguire l'invito, il cane andava leccandogli le mani e tirandolo per l'abito come per mostrargli qualche cosa.

Era una cagna sua amica, che si era fratturata una zampa, e ch'esso conduceva dal suo benefattore perchè la guarisse, come aveva guarito lui! »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Nel Sudan.

Roma 28 — È ufficialmente annunziata la ripresa delle operazioni anglo-egiziane contro il Sudan nel prossimo mese, coll'obbiettivo di Kartum.

Appena occupata Kartum, una parte dell'esercito anglo-egiziano muoverà per Cassala.

Siccome è probabile che i dervisci, una volta battuti, si concentrino sull'Atbara, così il Governo inglese cerca di combinare un'azione parallela dalla parte dell'Eritrea, azione che verrebbe sostenuta dalle nostre truppe indigene.

Naturalmente l'Inghilterra si offre di pagare tutte le spese che l'Italia dovrebbe incontrare per tale operazione.

Menelik a Roma?

Roma 28 — Secondo informazioni di fonte francese, Menelik manderebbe nel venturo anno una missione straordinaria a Roma.

Essa sarebbe ricevuta con speciale pompa.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio:

Furono in generale assai lievi i danni recati alle campagne dalle brinate che si ebbero nei primi giorni della decade.

Si lamenta invece la persistenza del tempo umido e freddo che favorisce lo sviluppo dei parassiti nei frutteti e negli ortaggi, ed è di sensibile danno al frumento, che in molte località è ingiallito.

Si spera nel tempo bello, caldo, costante, ed intanto si continua a raccogliere il fieno che dà prodotto buono ed abbondante, e si continua con buone promesse la campagna bacologica.

La vite è in generale sana e sono pochi gli accenni di invasioni peronosporiche e crittogamiche. In quel di Napoli la peronospora ha gravemente danneggiato il raccolto delle patate.

Notizie bacologiche.

Benchè non ci sieno ancora lagni negli allevamenti dei bachi e tutto proceda abbastanza regolarmente, le condizioni atmosferiche, sempre alterate e variabili, cominciano ad impensierire. Il caldo e la umidità sono fattori di calcino, ed infatti in alcuni letti si riscontrò qualche caso di calcino. Il fatto è così insignificante finora, che non varrebbe la pena nemmeno di citarlo, però se il tempo incostante continuasse potrebbe recar danni maggiori.

La foglia gelsi in alcune zone ha proprio sofferto ed abbisogna di sole.

I bachi in generale sono: in montagna alla terza età; in pianura e collina, il grosso degli allevamenti, superano la quarta; in Toscana e parte meridionale sono al bosco ed in alcune zone il bozzolo è già filato.

C'è molta ritrosia a spiegare i prezzi, tuttavia contratti se ne fecero, con prezzi modesti in base agli adequati e delle Camere di commercio o dei sei mercati, e si oltrepassarono di frazioni le L. 3, prezzo fisso per bozzoli gialli e per partite.

Bollettino della Borsa

UDINE 28 maggio 1897.

	mag. 27	mag. 28
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.05	98.15
» fine mese . .	98.12	98.25
Detta 4 ½ ex coupons »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	311.½	311.½
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 ½	499.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	420.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	469.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	718.—	717.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	686.—	688.—
» » Mediterr. ex coup.	520.—	520.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.—	105.—
Germania . . . . »	129.30	129.½
Londra . . . . »	26.36	26.36
Austria Banconote . . . »	220.¼	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.97	94.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.00**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.26	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.53	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco